



CITTÀ DI TORINO

INTERPELLANZA: "PALAZZO RAI DI VIA CERNAIA. MISURE PER ALLONTANAMENTO DI PERSONE SENZA FISSA DIMORA" PRESENTATA IN DATA 25 LUGLIO 2018 - PRIMA FIRMATARIA GRIPPO.

La sottoscritta Consigliera Comunale,

PREMESSO CHE

- l'ordinanza sindacale n. 20/2018 ha imposto l'adozione di misure urgenti allo scopo di impedire l'accesso all'area coperta da portici posta al piano terra dell'edificio sito in via Cernaia 33 di proprietà della Rai;
- la suddetta area, secondo l'ordinanza, era frequentata sia di giorno che nelle ore notturne, da numerose persone senza fissa dimora e tale permanenza avrebbe generato, in assenza di servizi idonei, condizioni di incuria e di degrado;
- sempre secondo il provvedimento della Sindaca, la suddetta permanenza sarebbe risultata in palese violazione del vigente Regolamento Comunale 221 articolo 7 comma 1 lettera m) che, a salvaguardia della sicurezza e del decoro della città, vieta di sedersi o sdraiarsi per terra nelle strade, nelle piazze, sui marciapiedi, sotto i portici, recando intralcio e disturbo, ovvero ostruendo le soglie degli ingressi;
- secondo un articolo del Corriere Torino, pubblicato in data 16 maggio 2018, i clochard che "abitavano" il porticato Rai interessato dall'ordinanza (un gruppo stimato in sette persone) avrebbero "traslocato" sotto il portico di Palazzo Carignano e in corso Vittorio Emanuele, quasi all'angolo con piazza Carlo Felice

CONSIDERATO CHE

- nella sola Circoscrizione 1, il Presidente Guerrini certificava un "aumento a dismisura" delle presenze in strada con una stima dei Vigili Urbani, a fine 2017, "di 171 persone che vivono stabilmente sotto i portici" (fonte "Corriere Torino" edizione del 21 maggio 2018);
- la stabilità riferita dal Presidente Guerrini è facilmente verificabile con la frequentazione quotidiana di alcune delle aree dei portici, dove l'organizzazione dei giacigli segue schemi sempre più precisi e modalità sempre più articolate, mostrando come alcuni luoghi siano punti di riferimento non casuali per coloro che vi hanno eletto il proprio domicilio;

DEDOTTO CHE

- la situazione di emergenza sociale rappresentata dai senza fissa dimora non è più circoscrivibile ai periodi in cui gli eccessi climatici aggravano le loro condizioni, mettendo a maggiore rischio la loro salute se non addirittura la sopravvivenza;
- come per altre situazioni poste all'attenzione della giunta, anche questa impone la conciliazione di esigenze diverse espresse dalla nostra comunità, ovvero: il diritto delle persone gravemente emarginate di ricevere il massimo aiuto e sostegno nel percorso di recupero della loro autonomia, unica condizione perché si possa perseguire con rigore anche il rispetto delle regole di decoro urbano; il diritto di residenti, passanti e operatori commerciali di affrancarsi dalla convivenza "con marciapiedi trasformati in latrine" e altre manifestazioni di degrado per le quali "il comando dei vigili riceve ogni giorno almeno due segnalazioni" (fonte "Corriere Torino", edizione 31 gennaio 2018);
- con l'aumentare delle presenze in strada e la mutazione del fenomeno nelle sue caratteristiche sociali, il "Servizio Decoro", che la Polizia Municipale svolge da anni in collaborazione con il personale Amiat una volta la settimana per la pulizia delle aree dove i senzatetto organizzano i loro giacigli, è stato percepito recentemente come un'autentica persecuzione da parte dei senzatetto (tanto da guadagnarsi intere pagine della cronaca cittadina) e al tempo stesso, nella sua finalità originaria, è ormai considerato da molti insufficiente a garantire i risultati attesi;

CONSIDERATO CHE

- con i fondi Pon Marginalità era stato prospettato un aumento dell'attività di effettiva presa in carico delle persone senza dimora, in accordo con l'Asl, in particolare per persuadere quanti si mostrino restii ad accettare soluzioni di accoglienza;
- al momento il potenziamento dei servizi per persone senza dimora, soprattutto quelli svolti dalle Unità che operano in strada, risulta di fatto confinato ai mesi invernali (vedi Piani emergenza Freddo);

INTERPELLA

La Sindaca e l'Assessore competente per sapere:

- 1) se l'ordinanza 20/2018 di cui si fa riferimento in premessa è un provvedimento che si intende reiterare per altre situazioni e altri luoghi;
- 2) se l'ordinanza sia stata concordata con l'Assessorato alle Politiche sociali e quali siano state le misure adottate a seguito della sua emanazione;

- 3) come mai si è ritenuto ci fossero nel caso di via Cernaia, anziché in altri, i caratteri di urgenza e contingibilità che contraddistinguono un'ordinanza sindacale;
- 4) se l'Amministrazione sia a conoscenza della situazione generale descritta in premessa, ma soprattutto se abbia cercato una corrispondenza nei dati e nel lavoro dei servizi deputati al sostegno delle persone in difficoltà oltre che nel lavoro della Polizia Municipale;
- 5) se e come l'Amministrazione intenda conciliare le diverse legittime esigenze delle fasce di popolazione citate nel presente atto.

F.to Maria Grazia Grippo